

CAMPIONATO E COPPA

PARTENZA LENTA
TROPPE SCONFITTE

TERZO GRADO

FABIO VALDAMBRINI
UNA VITA DA FUMETTO

DONNE NEL PALLONE

ENRICA E MICHELA
DUE PENNE AMARANTO

CURVA MINGHELLI

IL MITICO "KINDER"
PROFESSIONE TIFOSO

IERI E OGGI

E LA CURVA CANTAVA:
PICCHIA DOVERI!

Anno 2 - Settembre 2007 - N. 14
Mensile - copia omaggio

LUCIANO DE PAOLA

il pirata si racconta



Banca Etruria



ATLANTIDE
RADIOVISIVE

125
anni



Siccome ogni promessa è debito, ecco qua un Amaranto magazine rinnovato nella grafica e anche nei contenuti. Dopo un anno e passa trascorso nelle edicole era arrivato il momento di dare una rinfrescatina alle pagine, senza smarrire l'identità del giornale ma ampliando i temi e il ventaglio dei personaggi da sottoporre alla vostra attenzione. La prima novità è rappresentata dall'ingresso in redazione di Barbara Perissi, alla quale dò pubblicamente un affettuoso benvenuto! Am si rivolgerà con più attenzione alle donne, perché volenti o nolenti noi uomini non siamo più da soli a seguire le pazzie vicende del calcio e dell'Arezzo. Ve ne eravate accorti, vero? Andremo poi a riscoprire mese dopo mese i giocatori che hanno fatto la storia amaranto non tanto con i gol quanto con l'attaccamento alla maglia. Si comincia con un grande: Emilio Doveri. Terzo grado allagherà i propri orizzonti, spaziando fuori dal mondo del pallone: in questo numero trovate un'intervista a Fabio Valdambri, aretino doc, tifoso sfigatato ma soprattutto fumettista di talento. Sfogliate Am e avrete di che leggere: partite, commenti, attualità, prima squadra, settore giovanile, l'altra faccia della curva Minghelli, belle ragazze. E fotografie. Tutto unito saldamente dalla passione per l'Arezzo, forte e calda anche in serie C1!



IN COPERTINA:
Luciano De Paola

Andrea Avato

SOMMARIO

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
Cristiano Stocchi, Effe 5, Giulio Cirinei,
Alessandro Falsetti, Antonio Gargiulo

Hanno collaborato
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,
Barbara Perissi, Luca Stanganini,
Simone Trippi

Coordinamento e organizzazione
Maurizio Gambini, Mario Rebehy,
Irene Minicozzi, Paola Burolla
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4 IL PERSONAGGIO
LUCIANO DE PAOLA

14 CAMPIONATO
PARTENZA LENTA

21 LA RAGAZZA DEL MESE
LAURA

24 TERZO GRADO
FABIO VALDAMBRINI

30 CURVA MINGHELLI
KINDER, PROFESSIONE TIFOSO

32 IERI E OGGI
EMILIO DOVERI



valori al futuro

BancaEtruria
Popolare davvero

RILASSATI,
CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA

NOUVELLE
beauté
Beauty & Relax

Piazza Marchionna, 9 - Arezzo | Tel. 0575 24193

I SEGRETI DEL PIRATA

L'ALLENATORE AMARANTO IN UN'INTERVISTA A TUTTO TONDO. L'INFANZIA POVERA, I POMODORI DA RACCOGLIERE D'ESTATE E I PRIMI CALCI AL PALLONE SUI CAMPI SPELACCHIATI DI CALABRIA. POI LA CARRIERA DA MEDIANO, LE ROVESCIATE, IL GRANDE CALCIO E LA PRIMA VOLTA A SAN SIRO. E ANCORA: LA FAMIGLIA, I FIGLI, LA FEDE, FINO AI RAPPORTI CON MANCINI E LE INCOMPRESIONI CON TAMBONE E FIORETTI. ECCO LA STORIA DI UN UOMO DEL SUD, TRAPIANTATO A BRESCIA, CHE HA CORONATO IL SUO SOGNO DI BAMBINO. E CHE SI È GIÀ INNAMORATO DI AREZZO.

di Andrea Lorentini



“Se avessi avuto un carattere diverso adesso sarei probabilmente a scaricare casse di frutta al mercato”. Schietto nei rapporti, diretto e un po' brusco, però sincero. Luciano De Paola, 46 anni da Crotone, non conosce vie di mezzo. E' così, prendere o lasciare. L'atteggiamento un po' guascone, l'indole da ribelle e quell'aspetto scapigliato gli sono valsi il soprannome *“il pirata”*. Una vita da mediano spesa in giro per l'Italia in oltre 20 anni di carriera. Dalla terza categoria alla serie A. Dai campi in terra battuta alla Scala del calcio. Classico incontrista, ma con il vezzo della rovesciata. In campo, come nella vita, lo hanno caratterizzato coraggio, generosità, determinazione. Crotone, Francavilla, Frosinone ma anche Cagliari e Lazio, oltre a Brescia, Atalanta, Cosenza e Pergocrema le maglie che ha indossato. Appese le scarpette al chiodo, De Paola si è seduto in panchina. Da allenatore della Primavera del Brescia ha lanciato tanti giovani in

A e B. Nella città lombarda adesso vive con la moglie e i tre figli. Ad Amaranto Magazine l'allenatore dell'Arezzo racconta il suo modo di vivere il calcio, la sua vita privata e il rapporto con la fede. Spende parole di elogio per Mancini, ma non risparmia critiche a Fioretti e Tambone. Lo fa, ovviamente, a modo suo: diretto, un po' brusco, ma sincero.

De Paola, come è nato il soprannome *“il pirata”*?

“Me l'hanno dato i tifosi del Brescia. Per il mio modo di giocare. In campo mettevo coraggio, generosità, determinazione. Ero considerato un trascinate”.

Dove inizia la sua storia di calciatore?

“A Crotone, nei campi in terra battuta, l'erba si vedeva sempre meno. Sono arrivato in serie A partendo dalla terza categoria. Quando provieni dal profondo sud sai che se non fai questo mestiere diventa dura per tutti. Vengo da una famiglia numerosa. Eravamo 5 fratelli, uno purtroppo non c'è più, e una sorella. I soldi non c'erano.

Da piccolo in estate andavo a raccogliere i pomodori per pagarmi le vacanze. Il calcio mi ha fatto cambiare vita e ho potuto aiutare i miei cari. Volevo fare il calciatore. Era il mio sogno da bambino”.

Quando ha capito che aveva realizzato il sogno?

“La prima volta che sono entrato a San Siro davanti a 80mila persone in un Milan-Cagliari. Dall'altra parte mi ritrovai Van Basten, Gullit, Rijkaard, Virdis. Ero alla Scala del calcio e in quel momento ho ripensato ai campetti di periferia dove mancavano pure le docce. Quando si fanno sacrifici le cose si apprezzano di più”.

Cos'è per lei il calcio?

“E' la mia la vita. Ho iniziato da bambino e dopo oltre 20 anni da calciatore sono ancora qua”.

Come è cambiato il calcio rispetto a quando ha iniziato?

“E' cambiato il modo di pensare. C'è meno voglia di sacrificarsi. Prima un giocatore lottava per il latte dei bambini.



La carriera da giocatore

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	GOAL
1981-1982	CROTONE	D	30	-
1982-1983	CROTONE	D	29	-
1983-1984	FROSINONE	C2	33	-
1984-1985	FROSINONE	C2	31	-
1985-1986	FRANCAVILLA	C2	27	-
1986-1987	FRANCAVILLA	C2	25	-
1987-1988	FRANCAVILLA	C1	30	1
1988-1989	CAGLIARI	C1	34	2
1989-1990	CAGLIARI	B	34	-
1990-1991	CAGLIARI	A	3	-
1990-1991	BRESCIA	B	26	-
1991-1992	BRESCIA	B	34	2
1992-1993	BRESCIA	A	25	-
1993-1994	LAZIO	A	6	-
1993-1994	ATALANTA	A	14	-
1994-1995	COSENZA	B	31	-
1995-1996	COSENZA	B	35	2
1996-1997	BRESCIA	B	32	-
1997-1998	BRESCIA	A	24	-
1998-1999	PERGOCREMA	C2	13	-

“A FIORETTI SONO GRATO PERCHÉ MI HA DATO LA POSSIBILITÀ DI ALLENARE AD AREZZO. PERÒ DA LUI E TAMBONE MI SAREI ASPETTATO PIÙ FORZA NEL GESTIRE CERTE SITUAZIONI”

Oggi si parla solo di soldi e contratti e quasi mai dell'attaccamento alla maglia. I calciatori non capiscono che sono dei privilegiati. Ecco perché mi incazzo spesso”.

Dire sempre quello che si pensa, essere schietti e sinceri nel calcio è conveniente?

“Non sempre, ma è stata la mia fortuna. Se avessi avuto un carattere diverso non avrei alle spalle la carriera che ho e non sarei adesso qui a parlare da allenatore dell'Arezzo. Ci sono delle situazioni nelle quali bisogna essere equilibrati, ma è altrettanto vero che quando le cose non vanno bisogna prenderle di petto e non girare attorno al problema”.

E' vero che quando giocava le piaceva fare le rovesciate?

“Verissimo. I tifosi si esaltavano. Quando c'era la situazione giusta mi divertivo e facevo divertire la gente sugli spalti”.

Nel 1993 passa all'Atalanta. A Bergamo fu accolto bene nonostante il suo passato nel Brescia. Ovunque è andato i tifosi l'hanno apprezzata.

“Ho sempre avuto rispetto per chi va allo stadio e paga il biglietto. Quando i tifosi vedono un giocatore attaccato alla maglia, che lotta per i colori che indossa, la stima nasce spontanea. Bisogna tornare a costruire calciatori con quella mentalità che oggi non c'è quasi più”.

Lascia Bergamo e va a Cosenza in B. In Calabria conquista una salvezza che sembrava insperata.

“Era il primo anno, Zaccheroni allenatore. Alla fine del girone d'andata eravamo praticamente retrocessi. Ci inflissero nove punti di penalizzazione. Ci siamo salvati



De Paola riceve un buffetto scherzoso da Vittorio Fioretti. Tra i due ci sono state frizioni per il mercato

perché in quello spogliatoio c'erano tanto uomini con gli attributi. Conquistammo otto vittorie casalinghe consecutive e restammo in B”.

Nel 1999 chiude la carriera a Brescia. Perché ha deciso di fare l'allenatore?

“Mi ripetevano spesso che con il carattere che mi trovavo, avrei potuto allenare e quando appesi le scarpette al chiodo Corioni mi domandò cosa volessi fare. Gli chiesi se c'era una panchina libera. Mi offrì quella della Primavera”.

Come definirebbe l'esperienza nel settore giovanile del Brescia?

“Gratificante. Al di là dei risultati, con una finale scudetto e due partecipazioni ai play off, ho la soddisfazione di aver costruito calciatori che si sono affermati in A e in B”.

Vogliamo fare dei nomi?

“Guana, Agliardi, Caracciolo, Hamsik, Santacroce, Viviano, Dallamano”.

Tra i giovani che ha lanciato ce n'è uno per cui stravede?

“Guana. E' un calciatore di grande talento. A proposito di questo ragazzo, voglio raccontare un aneddoto”.

Sentiamo.

“Era il 2000. Era stato in ritiro con la prima squadra. Mazzone non lo aveva riconfermato per il campionato. Mi disse che avrebbe smesso e che sarebbe andato a lavorare nel distributore di benzina di suo padre. Lo convinsi a non mollare e adesso è uno dei migliori centrocampisti della nostra serie A”.

Uno che avrebbe voluto portare ad Arezzo?

“OGGI I GIOCATORI PARLANO QUASI SOLO DI SOLDI E CONTRATTI, LA MAGLIA NON CONTA. NON CAPISCONO CHE SONO DEI PRIVILEGIATI ED È PER QUESTO CHE MI INCAZZO SPESSO”

Con l'allenatore della Sangiovese Nicola Caccia prima della partita persa in Coppa Italia



“Scaglia, un ragazzo dell’86. E’ un estero, mancino. Salta l’uomo con grande facilità”.

Fra gli allenatori si ispira a Lucescu. Cosa le piace del tecnico rumeno?

“Il modo di far giocare le sue squadre. E’ uno che sa insegnare calcio. Nei suoi allenamenti la palla è sempre presente, lavora poco a secco. Ho avuto allenatori importanti come Zaccheroni, Bolchi, Ranieri, Zoff, Prandelli. Ottimi tecnici, ma credo che Mircea abbia una marcia in più. Lo dimostra il fatto che ha ottenuto risultati un po’ in tutta Europa”.

Ci parli del suo vice Mariotti.

“Lo conobbi in vacanza cinque anni fa in Calabria. Sentendolo parlare mi accorsi subito che era una persona preparata che sapeva di calcio. E’ uno bravo anche con la penna. Gli dissi che se un giorno avessi allenato una prima squadra lo

avrei voluto al mio fianco. Quella parola l’ho mantenuta”.

Lei è un tipo estroverso, lui serio e riflessivo: una coppia perfetta.

“In effetti ci completiamo”.

Sette anni nel settore giovanile del Brescia, poi questa estate arriva la telefonata di Fioretti. Perché decide di venire di Arezzo?

“Qualche giorno prima mi aveva cercato il Potenza. Non avevo accettato perché a Brescia stavo bene, avevo assunto l’incarico di coordinatore degli allenatori del settore giovanile. Ricevetti la telefonata di Fioretti, che prima di allora non conoscevo. Mi disse che aveva visto giocare la Primavera e gli piaceva il mio modo di fare calcio. Ci pensai un po’ e accettai”.

Quando ha firmato il contratto le garantirono che i migliori sarebbero rimasti?
 “Quella era l’intenzione della società”.

Non è andata esattamente così...

“Il rammarico è quello di aver lavorato un mese con giocatori che se ne sono andati a pochi giorni dall’inizio del campionato. Di Donato, Terra e Croce sarebbero stati importanti in C1”.

Il precampionato si è caratterizzato per le continue voci di mercato, la fuga di Martinetti, cessioni eccellenti, la punta che non arrivava. Nei momenti in cui, come lei stesso ha ammesso, ha fatto più lo psicologo che l’allenatore, ha mai pensato di mollare tutto?

“Ci ho anche pensato... Mi sono accollato i problemi di tutti anche quando potevo farne a meno. L’ho fatto perché in ritiro è mancata la presenza forte da parte dei due direttori, Fioretti e Tambone”.

Non si è sentito tutelato in quel periodo da parte della società?

“Non mi riferisco al presidente. Pensavo che Tambone e Fioretti avessero più forza nel gestire certe situazioni difficili che si sono create durante il ritiro. Sotto questo aspetto ho notato un po’ di lassismo. Adesso che il mercato è chiuso abbiamo voltato pagina e pensiamo solo a fare il bene dell’Arezzo”.

Ha criticato la società nella gestione del caso Martinetti. Come si sarebbe comportato lei con il giocatore?

“Non ho criticato Mancini. Mi sarei aspettato, ripeto, maggior decisione da parte dei due direttori. Per come vedo il calcio, penso che i problemi debbano essere filtrati al presidente senza che sia sempre lui a doverli risolvere”.

Deluso da Fioretti?

“Premetto che gli sono grato perché mi ha dato la possibilità di arrivare in una piazza

importante come Arezzo, da lui però mi sarei aspettato di più. Me lo avevano descritto come un uomo caratterialmente forte e invece non ha saputo prendere in mano la questione Di Donato prima e Martinetti poi, non ha gestito i casi in prima persona”.

Che idea si è fatto di Mancini?

“Lo stimo perché è uno che le cose non te le manda a dire. Ha un carattere forte, simile al mio. Parliamo e ci confrontiamo spesso”.

Martinetti è così importante per questa squadra?

“In serie C è un fuoriclasse. Appena arrivato, Mancini mi disse che Martinetti era un fenomeno e sono d’accordo. Ha una marcia in più rispetto agli altri”.

L’Arezzo può vincere il campionato?

“Possiamo fare bene, ma da qui a dire che vinceremo di sicuro il campionato ce ne corre. Ce la giocheremo con Salernitana, Gallipoli, Perugia. La C1 è un torneo difficile, dovremo imparare a pensare una giornata alla volta”.

La squadra ha fatto un po’ fatica per entrare nella mentalità della serie C.

“Ho detto ai ragazzi che se non siamo umili non si va molto lontano. Il gruppo è unito. Ha voglia di vincere. Ha pagato le tante chiacchiere che si sono fatte in estate”.

Arezzo le piace?

“E’ una città stupenda, la gente è cordiale e poi si mangia davvero bene”.

Il piatto aretino preferito?

“La bistecca”.

Che valore dà agli affetti più cari?

“Il massimo. Sono sposato da 24 anni”.

Ci presenta la sua famiglia?

“Mia moglie si chiama Franca, è di Crotona anche lei. E’ rimasta a Brescia insieme al figlio più piccolo, Andrea, che ha 7 anni. L’altro maschio, Antonio, ne ha 22

e frequenta l’università a Roma, mentre la femmina, Azzurra, ha 21 anni e studia a Padova”.

Sua moglie l’ha seguita in giro per l’Italia...

“Siamo partiti insieme da Crotona che eravamo poco più che ventenni. Pochi soldi in tasca. Poveri ma belli. Giocavo a Frosinone e ricordo che la sera, quando tornavo a casa, parlavamo e sperava-



mo un giorno, quando avrei smesso di giocare, di farci un casetta tutta nostra e mettere da parte 50 milioni in banca. Oggi grazie al calcio ci siamo realizzati e siamo felici”.

Che padre è con i suoi figli?

“Ho impostato il rapporto sul dialogo. Parlare con i figli è importante”.

E’ scaramantico?

“Da allenatore no. Quando giocavo indossavo le mutande al contrario. Il mio vice è molto scaramantico”.

Qual è la frase che ripete ai suoi giocatori?

“Il lavoro paga sempre”.

Come organizza la sua vita fuori dal campo?

“Sto insieme ai miei figli, vado al cinema con mia moglie, guardo le partite in televisione. Faccio quello che fa la gente normale”.

Hobby?

“Mi piace fare sport. Mi tengo in forma con corsa e palestra”.

Il suo rapporto con la fede?

“Sono molto credente. Durante il ritiro sono riuscito a portare la squadra qualche volta a Messa. Mi ha fatto piacere visitare il Santuario della Verna. La fede aiuta a vivere meglio”.

Nel calcio si è fatto degli amici?

“Tanti. Negli anni sono riuscito a mantenere buoni rapporti con allenatori e compagni. Ad Arezzo ad esempio ho ritrovato con piacere Roberto Bacci e Paolo Beruatto”.

Quale la filosofia di intendere il calcio?

“Vincere, possibilmente attraverso il bel gioco”.

Cosa sente di dire ai tifosi dell’Arezzo?

“Di vivere alla giornata, perché in serie C ogni domenica è una battaglia. Da parte nostra metteremo il massimo impegno e non molleremo mai”.

C.A.T.
 CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
 catsrlarezzo@virgilio.it

**FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULITRICI
 ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
 SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI**

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

SIGMA IMPIANTI
 ARETINA ASCENSORI

Installazione - Manutenzione - Riparazione
 Ascensori Montacarichi
 Montascale per disabili piattaforme elevatrici
 Antenne Terrestri - Satellitari
 Antifurto impianti elettrici

Via Gianbologna, 6/8/10 - Arezzo - Tel. 0575/1822482 Fax 0575/1822483
 www.sigmainplantisrl.it - info@sigmainplantisrl.it

Arezzo-Sorrento 0-1 | Juve Stabia-Arezzo 0-1 | Salernitana-Arezzo 4-2

RITORNO AL FUTURO

Nell'ultimo mese l'universo amaranto è ruotato attorno a Daniele Martinetti. L'attaccante è stato al centro di un vero e proprio tormentone, abbandonando la squadra prima di una partita di Coppa e ritirandosi sull'Aventino a casa sua, a Roma, per ben due settimane. Colpa delle incomprensioni con la società riguardanti il futuro e il contratto. Gli umori della piazza, le strategie di mercato, l'acquisto di Myrta, le scelte di De Paola: Martinetti ha condizionato un po' tutto e alla fine è stato convinto a fare marcia indietro. Nella sua prima apparizione stagionale di Salerno, pur non essendo al top della condizione, ha segnato due volte su rigore. Lasciando da parte la fuga, le polemiche e ciò che ne è conseguito, è innegabile che l'Arezzo avrà una marcia in più quando e se Martinetti giocherà di nuovo ai suoi livelli. In quel caso, e solo in quel caso, si potrà dire che l'attaccante capace di segnare due gol a Buffon è tornato veramente. E sarebbe un bel jolly da giocare per il prossimo futuro.

Daniele Martinetti, 26 anni, è tornato in squadra a Salerno e ha segnato due gol su calcio di rigore. L'attaccante romano, 10 reti l'anno scorso in serie B, a causa di alcune divergenze con la società è rimasto quindici giorni senza allenarsi con i compagni

LA CLASSIFICA			
1	Potenza	9	10
2	Gallipoli	7	11
3	Salernitana	7	12
4	Ancona	7	13
5	Lanciano	7	14
6	Perugia	6	15
7	Crotone	4	16
8	Lucchese	4	17
9	Taranto	4	18
10	Martina	3	
11	Sangiovese	3	
12	Sorrento	3	
13	Arezzo	3	
14	Sambenedettese	1	
15	Juve Stabia	1	
16	Massese	1	
17	Pistoiese	1	
18	Pescara	1	

I MARCATORI	
1	Di Gennaro (SAL) 4
2	Ferraro (SAL) 3
3	Martinetti (ARE) 2
4	Mastroranzio (ANC) 2
5	Miglietta (ANC) 2
6	Ginebra (SAL) 2
7	Delgado (POT) 2
8	Berrettini (POT) 2
9	Giorgianni (SAL) 2

NOLEGGIO AUTO

GP

MOTORS
PeruzziGroup

AUTOSALONE MULTIMARCHE
... AUTO SU MISURA.

USATO D'OCCASIONE

WWW.GPMOTORS.NET - Via Fleming 69, Arezzo - tel. 0575 98341



La fantasia è la madre dell'arte e delle meraviglie che ne nascono

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli

GIRONE L	
Arezzo, domenica 19 agosto 2007, ore 20.30	
AREZZO	1
SANSOVINO	0
pt 22' Togni	
San Giovanni Valdarno, mercoledì 29 agosto 2007, ore 21	
SANGIOVANNESE	2
AREZZO	0
pt 32' La Fortezza; st 46' Rulli	
Arezzo, mercoledì 5 settembre 2007, ore 20.30	
AREZZO	0
POGGIBONSI	1
st 3' Lentini	
Figline Valdarno, mercoledì 12 settembre 2007, ore 16	
FIGLINE	3
AREZZO	2
pt 26' Pane, 39' rig. Falomi; st 13' Iacona, 27' Falomi, 48' rig. Frediani	



Arezzo-Sansovino 1-0 - In alto: gli abbracci per Eugenio Romulo Togni, autore del gol da tre punti segnato con un perfetto calcio di punizione
Qui sopra: Filippo Savi, 20 anni, cresciuto nel vivaio del Parma; un colpo di testa di Bondi su azione d'angolo, la palla finisce sopra la traversa



Sangiovese-Arezzo 2-0 - In alto: la parabola vincente di La Fortezza per il gol del vantaggio valdarnese; Bondi avvinghiato a un avversario
Arezzo-Poggibonsi 0-1 - Qui sopra: un'incursione di Cazzola in area senese / Figline-Arezzo 3-2 - Grillo affonda la corsa sulla fascia sinistra

AMARANTO *STORY* 6 ore di emozioni in un triplo DVD

ordinato on-line a soli € 9,90

www.amarantomagazine.it

QUENCH Distribuzione Bevande Acque, Birre, Bibite e Vino Sfuso

Via Beato Angelico, 2/A

da settembre nuovo punto vendita

Via Vittorio Veneto, 186

0575 22875

1ª GIORNATA

Arezzo, domenica 26 agosto 2007, ore 15

AREZZO 0
SORRENTO 1

st 33' Fragiello

Note: spettatori presenti 2.304 (1.340 paganti più 964 abbonati), incasso di 26.718,50 euro. Ammoniti Beati, Mezzanotti, Migliazzi e Piccioni. Angoli: 5-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 5'

A disposizione di Luciano De Paola:
Nicoletti, Cazzola, Terra, Lopez



A disposizione di Nicola Provenza:
Ambra, Chiariello, Braca, Sibilli

In alto a destra: il brasiliano Bondi tenta di saltare in dribbling un avversario
Accanto: Andrea Ranocchia, migliore in campo e autore di un paio di salvataggi providenziali; l'attaccante francese Baclet, poi ceduto in prestito alla Juve Stabia



In alto: la delusione dei giocatori amaranto dopo il quasi gol di Beati all'ultimo minuto del primo tempo; Filippo Savi, uno degli esordienti
Qui sopra: l'ex Gennaro Ruotolo, 40 anni suonati, saluta il pubblico; l'esultanza incontenibile di Fragiello con i suoi tifosi dopo il gol vittoria

remas antincendio s.r.l.

ESTINTORI - IMPIANTI - SEGNALETICA - ANTINFORTUNISTICA

Via Madame Curie, 12 Tel. 0575.98.41.84

www.remas.it

e-mail: remasrl@ats.it

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a
52100 AREZZO
Tel. 0575 22373

Locali climatizzati SKY

2ª GIORNATA

Castellammare di Stabia, domenica 2 settembre 2007, ore 15

JUVE STABIA 0
AREZZO 1

st 42' Togni

Note: spettatori presenti 1.371 (941 paganti più 430 abbonati), incasso di 9.800 euro. Ammoniti Pisani, Lopez, Griotti e Lanzara. Espulso Calò Campana al 40' st. Angoli: 4-0 per la Juve Stabia. Recupero tempi: 0' e 4'

A disposizione di Ezio Capuano:

Trini, Cacace, Correale, Sabatino, Schettino, Fusco, Marino



A disposizione di Luciano De Paola:

Nicoletti, Grillo, Mezzanotti, De Angelis

In alto a destra: un prepotente anticipo di Ranocchia, impeccabile al "Romeo Menti"
Più in basso: Conte perplesso dopo un fischio arbitrale; Lopez contro Longobardi
Accanto: Togni esulta dopo il bellissimo gol su punizione insieme ai tifosi amaranto



3ª GIORNATA

Salerno, domenica 9 settembre 2007, ore 15

SALERNITANA 4
AREZZO 2

pt 11' Ferraro, 38' Soligo; st 8' Masini, 15' Di Napoli, 24' rig. Martinetti, 35' rig. Martinetti

Note: spettatori presenti 10.150 (4.990 paganti più 5.160 abbonati), incasso non comunicato. Ammoniti Milanese, D'Isanto, Mezzanotti, Troise, Cardinale, Lanzara e Di Napoli. Angoli: 10-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 4' e 3'

A disposizione di Andrea Agostinelli:

Prisco, Mammarella, Fusco, Magliocco



A disposizione di Luciano De Paola:

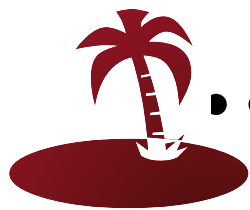
Nicoletti, Cazzola, Savi, Falomi

In alto a sinistra: la muraglia umana dei tifosi salernitani assiepati nella curva sud
Più in basso: Roselli in un corpo a corpo con Ciarcia; il debuttante Florian Myrtaj
Accanto: il primo dei due calci di rigore battuti e trasformati da Martinetti

Bisogno di Liquidi?
ACQUISTO ORO, ARGENTO, OROLOGI E PREZIOSI ...ANCHE ROTTAMI
IDEE REGALO A PREZZI DI FABBRICA
Via dal Borro 31 AREZZO
Bottega dell'Oro
Tel. 334 1624123

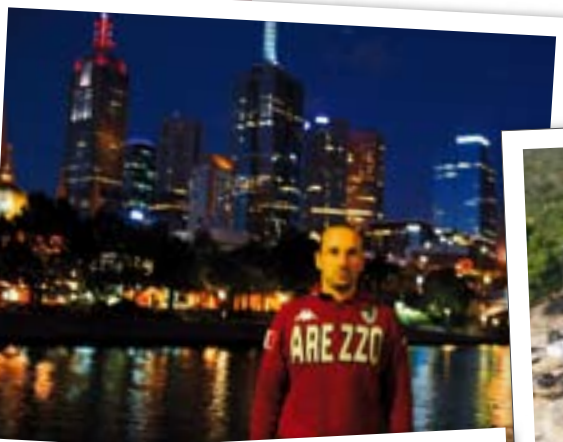
Fabbroni
Via Tagliamento, 25
52040 Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437
Serramenti in legno

Vacanze Amaranto



la fotogallery completa la trovate su
www.amarantomagazine.it

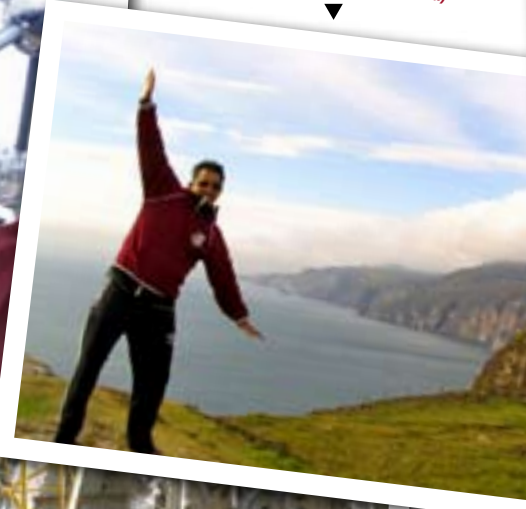
Samuele
(Melbourne - Australia)



Margherita, Angiolo, Sara
(Bruxelles - Belgio)

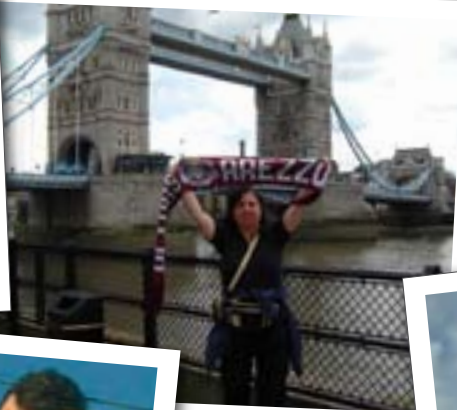


Roberto
(Scogliere di Donegal - Irlanda)



Alex, Walter, Macly74
(Plaza de Toros di Siviglia - Spagna)

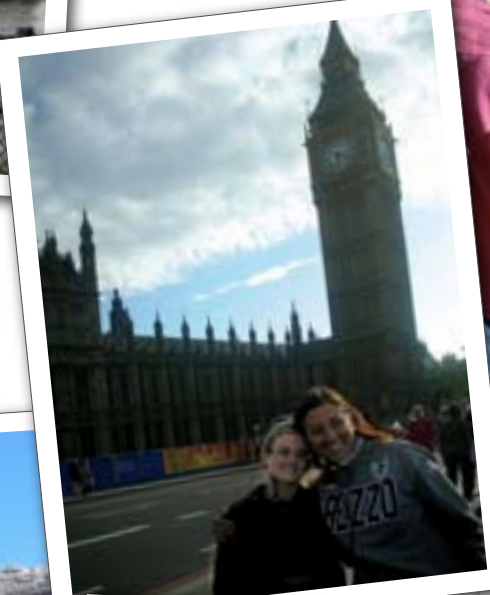
Martina & Davide
(Teatro di Epidauro - Grecia)



Lally & Ely
(Londra - Inghilterra)



Cristina
(Londra - Inghilterra)



Alessio, Leonardo, Emanuele
(Mirabilandia)



Marco & Emanuele
(Barcellona - Spagna)



Jacopo & Giulio
(Atene - Grecia)



Davide, Nicola, Niccolò
(Emirates Stadium - Londra)



Filippo & Federico
(Isola di San Pietro - Sardegna)



Mirko & Enrico
(Riviera Romagnola)



Claudio di Subbiano
(Thailandia)



Davide
(Naama Bay - Egitto)

Giacomo detto Lallo
(Gallipoli - Puglia)



**STESSE PRESTAZIONI...
+ RISPARMIO!**

**30% di risparmio
su ADSL e TELEFONO**



	2 MB	2 MB
ADSL + VOCE	FLYNET	TELECOM
	€ 29,95	€ 44,79

Prezzi IVA esclusa

Numero Verde
800-551199

w w w . f 2 n . i t

LAURA

Data di nascita
12 novembre 1975

Segno zodiacale
Scorpione

Altezza
Un metro e 62

Misure
75 - 60 - 85

Tatuaggio
Nessuno

Stato civile
Fidanzata

Tre cose che ami
Cucinare, leggere, viaggiare

Tre cose che detesti
Le bugie, lo snobismo, la presunzione

Tre cose che apprezzi in un uomo
Gentilezza, sincerità, passione

Tre cose che gli uomini apprezzano di te
La spontaneità, la schiettezza e... il mio sedere!

L'uomo dei sogni
Eric Roberts, il fratello di Julia Roberts

Il tuo antidepressivo
Tutti i generi di lettura

Essere o avere
Assolutamente essere

Il viaggio da fare
In Egitto

Il tuo mito
Angelina Jolie

Quartiere della Giostra
Porta Santo Spirito

Calciatore amaranto
Daniele Martinetti

Sogno nel cassetto
Aprire un ristorante di cucina internazionale

La prima volta
Troppo tardi...



Giornaliste tifose

Tifose giornaliste

ENRICA CHERICI E MICHELA MAFUCCI, UN CUORE DIVISO TRA LA PASSIONE PER L'AREZZO E L'AMORE PER IL LAVORO. SONO LONTANI I TEMPI IN CUI IL CALCIO ERA UN MONDO RISERVATO ESCLUSIVAMENTE AGLI UOMINI...

di Barbara Perissi



“Perché perché, la domenica mi lasci sempre sola?”. Sono lontani i tempi in cui Rita Pavone cantava così. Oggi, semmai, a casa ci stanno gli uomini. Premesso che nel calcio, come nella vita, non sono le distinzioni tra i sessi a marcare la differenza ma i fatti, il mondo del giornalismo ma anche l'universo tifo, si stanno colorando di rosa. Resta però il solito dubbio amletico su chi lasciare a casa la domenica. Michela Mafucci ed Enrica Cherici lo hanno risolto alla grande: allo stadio si va tutti

insieme, appassionatamente. Michela in tribuna stampa, il marito Cristiano in curva. Enrica ed Enrico, scherzi del destino, seduti vicino tra gli Ultras. Un modo intelligente per stare insieme ma anche per sostenere la squadra del cuore. E' fatta in casa la passione per il pallone di Michela. Sua zia giocava nell'Arezzo calcio femminile che, negli anni '90, arrivò fino alla massima serie. Quel mondo misterioso e affascinante fatto, come diceva George Best, di miseri campi d'allenamento, terreni di gioco fangosi,

stadi gremiti, canzoni stupende, arcigni centromediani, centrattacchi inarrestabili, deve essere stato una sirena per Michela se è vero che, fin da piccola, le partite se l'è viste proprio tutte. Come un maschietto anziché una femminuccia. Un passatempo divenuto ben presto un lavoro. “Scrissi il mio primo pezzo sul calcio femminile - ricorda Michela - nell'ottobre del 1996”. Ma la grande occasione, ovvero parlare dell'Arezzo dei grandi, arriva con il recupero infrasettimanale contro il Giorgione, nel gelo di un comunale sottozero. Correva l'anno 1997: Michela copre il servizio per Arezzo Tv. “Dal 1996 al 2004 ho collaborato anche con il Corriere di Arezzo - racconta - un'esperienza che all'epoca è stata positiva”. Oggi Michela è sposa felice e madre premurosa di Matilde, una bella bambina di quasi tre anni, tuttavia non ha perso l'entusiasmo e collabora con Datasport e Linea Media. Il suo bagaglio personale è pieno di ricordi, quei ricordi che, come canta Amedeo Minghi, non passano mai, stanno con noi. “Quelli più belli sono legati sicuramente all'Arezzo di Cosmi, che mi ha dato molte opportunità a livello giornalistico”. Come quella che la porta, a soli vent'anni, a condurre *Occhio alla C*, trasmissione televisiva dedicata proprio all'Arezzo. “Avevo paura ma me la



Enrica versione tifosa con la sciarpa al collo in partenza per una trasferta tra la sorella Laura e l'amica Serena

Michela festeggia il titolo mondiale conquistato dall'Italia nel 2006 insieme alla figlia Matilde



sono cavata. In fondo occuparmi di calcio non mi ha mai creato alcun problema. Così come andare allo stadio, neppure quando aspettavo Matilde”. Il cuore di Michela, Michi per gli amici, batte anche per la Juventus. “Non odio la Juve, non mi piace questa risoluzione presa da tanti bianconeri dopo la sconfitta con lo Spezia. Ognuno deve correre per il proprio obiettivo”. Mamma, moglie, tifosa e giornalista. Michela è l'esempio di come si possano recitare più ruoli senza sottrarre tempo a nessuno, famiglia in testa. Gli occhi li ha chiari anche lei, il tifo per l'Arezzo è impresso nel cuore, ma, per scelta, ha deciso di non occuparsi di calcio nella redazione di Arezzo Tv, salvo che non lo debba fare per mancanza del collega. Se Michela è stata iniziata al calcio dalla zia, a intuire le doti di Enrica è stato un amico allenatore. E così sono arrivate prima le collaborazioni sul web, poi la tv. “Andavo allo stadio e, un mese dopo la laurea, mi sono trovata a lavorare

in televisione. Scrivevo già - spiega Enrica - su alcuni siti internet specializzati”. Solare, sguardo sereno, Enrica parla di calcio con competenza e professionalità. “Mi sono innamorata dell'Arezzo perché avevo un compagno di classe che giocava. Andavamo a vederlo, seguivamo ogni gara. La scintilla è scattata lì. Non perdo mai una partita, che vedo direttamente dalla curva”. La peculiarità di Enrica è proprio questa: fedele alla linea del cuore, pur avendo l'accredito, non segue gli incontri dalla tribuna stampa. “Trovo che l'atmosfera della curva sia diversa. Lì siamo davvero una grande famiglia. Se qualcuno ha bisogno scatta immediatamente la solidarietà”. Niente *homo homini lupus*, al contrario. Esistono regole precise tra gli Ultras basate sull'amicizia, considerata ancora il valore più vero. Un universo maschile al quale ormai sono ammesse tranquillamente anche le donne. “Una volta eravamo tre. Oggi siamo tante e perfettamente integrate con il gruppo. Io poi ho la fortuna di avere

il fidanzato che viene con me, quindi più di così...”. Ma perché scegliere di non commentare, televisivamente parlando, le vicende dell'Arezzo? “Voglio che il colore amaranto resti solo e soltanto una passione che regala emozioni vere e non un lavoro di routine”. Parole sagge quelle di Enrica, che ricorda la vittoria nella nebbia di Lumezzane, con un'atmosfera rarefatta e dark alla *Sleeping Hollow*, come una delle più intense. “E' stata una tappa importante, forse fondamentale per la costruzione del successo finale, la promozione in B con Somma. Un anno straordinario dal punto di vista dello spettacolo, anche se Cosmi e Gustinetti sono gli allenatori a cui sono rimasta più affezionata”. E se la veracità dei due tecnici, uomini semplici ma concreti, ha affascinato Enrica, i giocatori che ricorda con più ammirazione sono quelli di fascia, *Turbo Rinino* su tutti. Niente bomber o fantasisti, per Enrica la pragmatica contano i fatti, le sgroppate sulla fascia, propedeutiche al gol e dunque all'emozione più forte, che accelera i battiti cardiaci. Come quella regalata dal derby con il Perugia, preceduto da una settimana di lavoro febbrile. “Ci adoperammo perché la coreografia per l'inaugurazione della curva Minghelli fosse memorabile”. Un filo sottile, di colore amaranto, lega Michela ed Enrica, quello dell'amore per il calcio. Eh sì, perché in fondo, il calcio è una birra scura in una vasca d'acqua sporca, parola di George Best.



L' inconveniente a volte conviene.

Con ACI si può.

Chiedi informazioni al tuo Automobile Club AREZZO
tel 0575.20309 - www.aciarezzo.it

SOCORSO STRADALE ACI

- Assistenza e servizi alla persona (auto sostitutiva, albergo, taxi, etc...)
- Interventi rapidi in Italia ed Europa

CONSULENZA E ASSISTENZA LEGALE

- Rimborso spese assistenza giudiziale
- Rimborso spese corso recupero punti patente



FABIO VALDAMBRINI

una vita da fumetto

Ha cominciato leggendo Tex, oggi è uno dei disegnatori più apprezzati d'Italia. Mister No e Demian, il calcio e l'Arezzo: ecco le sue grandi passioni

di Andrea Avato



Il mondo delle nuvole parlanti conserva intatto il suo fascino. Anche adesso che c'è la play station, il dvd, l'ipod, l'alta definizione per l'immagine e per il suono, anche adesso che basta accendere il computer per navigare ovunque nel mondo, i fumetti appassionano migliaia di lettori, restano oggetti da collezione e soprattutto fanno sognare. Come decenni fa, quando la pistola di Tex Willer sparava nel West e l'eco del colpo arrivava in ogni angolo d'Italia e anche oltre. Al Ranger del Texas oggi si sono aggiunti nuovi personaggi e la grande famiglia della Bonelli editore si è allargata a dismisura. Dylan Dog, l'indagatore dell'incubo, è quello che più

fa parlare di sé, ma accanto a lui ce ne sono altri che il pubblico ha adottato, seguito e apprezzato. Tra questi Mister No, un ex soldato diventato guida turistica in Amazonia, e Demian, che combatte i malvivi sulle strade di Marsiglia. Dietro le loro storie lavorano professionisti della matita, gente che con tre o quattro movimenti della mano sarebbe capace di dare un'espressione anche alla parete. Fabio Valdambri questo talento ce l'ha. Lui dice che si è affinato col tempo, che ogni giorno deve disegnare per migliorare, che ha avuto una scuola e dei maestri eccezionali, però madre natura ha indubbiamente fatto la sua parte. Fabio, aretino della zona Giotto, oltre

che disegnare per la Bonelli è anche un tifoso amaranto vero, tanto che nei suoi albi, pazzamente, semina qua e là indizi e tracce della sua fede calcistica. Chi non lo avesse ancora fatto, è pregato di leggersi Demian nell'episodio "Morte a Barcellona". Con un po' di attenzione troverà di tutto, dai banditi che indossano cappelli col Cavallino a scritte molto familiari sui muri della città. Durante l'intervista con Amaranto magazine, Fabio si è tenuto al collo la sciarpa delle Teste Matte, storico gruppo di Terontola. "Il mio primo idolo è stato Ezio Musa - racconta. Insieme a Marmo e Mujesan formava il trio delle meraviglie. Subito dopo c'è Menchino Neri e la sua rovesciata al Campobasso. Il calcio è incredibile, quella partita sembrava la sceneggiatura di un romanzo. Come a Lumezzane tanti anni dopo: i rigori, la nebbia, la vittoria".

Parliamo di te. Come sei arrivato a fare il disegnatore di fumetti?

"Ho iniziato leggendomi tutta la collezione di Tex, da bambino. Poi ho aggiunto anche Alan Ford e Ken Parker. Per quelli della mia generazione, adolescenti negli anni '70, il fumetto era qualcosa di irrinunciabile".

Hai studiato per diventare un professionista?

"Macché, sai che scuola ho fatto io? Ragioneria. Però fin da ragazzino disegnavo e andavo allo stadio con mio padre e mio nonno: riempivo fogli con indiani e cowboys e vedevo partite. Mi ricordo addirittura Graziani. Dalle tribune gli urlavano di tagliarsi i capelli. Detto oggi fa un po' ridere".

Non sei nato con l'ambizione di fare il fumettista?

"No. Ho avuto la folgorazione quando ho conosciuto Fabio Civitelli, aretino

anche lui, disegnatore di Mister No per la Bonelli. Per un anno sono stato tutti i pomeriggi a casa sua, ho osservato e ho imparato".

Curiosamente, ad Arezzo siete in tanti a fare questo mestiere.

"Io, Civitelli, Rossano Rossi, Marco Bianchini, Marco Santucci. E Luca Dell'Uomo, che disegnava Dylan Dog ma oggi ha smesso. E' una scuola aretina vera e propria nata intorno a Civitelli".

Da ragazzino, quando leggevi Tex, avresti immaginato di arrivare a lavorare per la Sergio Bonelli, la casa editrice più grande d'Europa?

"Non l'avrei mai detto. Tra l'altro mi posso vantare del fatto che è stato Bonelli in persona a contattarmi. Nel 1993 mi scrisse una lettera che conservo gelosamente con cui mi offriva di lavorare per lui".

Quand'è che sei diventato un fumettista di professione?

"Qualche anno dopo la maturità. Prima collaborai con un'agenzia pubblicitaria

Fabio Valdambri, disegnatore

Aretino, nato il 19 novembre 1964, Fabio Valdambri collabora inizialmente con la Acme, la Granata Press e la Universo. Nel 1993, debutta alla Sergio Bonelli Editore, disegnando Mister No. Per questa serie ha esordito con l'episodio n. 219 "Baron Samedi", seguito a breve da "Casablanca Café", "Ore disperate" e "Ninja". Realizza poi la storia breve inclusa in Ken Parker Magazine dal titolo "Mezzogiorno di fuoco" (su testi di Luigi Mignacco). Nel 2006 lo troviamo inserito nello staff di Demian.

www.sergiobonellieditore.it



Fabio Valdambri al lavoro armato di matita e talento. Le tavole che vedete usciranno nel 2008

e poi, grazie a Bianchini, approdai alla palestra di tutti i disegnatori: il fumetto erotico. Sono stato un autodidatta, ho cominciato inchiostando gli sfondi e ho fatto tutta la gavetta”.

Il talento quanto conta?

“Meno dell’allenamento, che invece è fondamentale”.

Professionalmente, Fabio Valdambrini oggi è un uomo realizzato?

“Per la prima volta dopo anni, mi sono sentito soddisfatto al cento per cento quando è uscita l’ultima storia che ho disegnato per Demian, “Fantasmi del passato”. Quella mi è proprio piaciuta”.

Come gestisci casa, famiglia, lavoro,

Qual è il fascino del fumetto?

“Di preciso non lo so, però noto che esiste ancora, nonostante la modernità. In Giappone, la società tecnologica per eccellenza, i fumetti vanno alla grande. Le cose fatte bene prescindono dal contorno, anche se è vero che l’età media dei lettori si è alzata”.

Mura di periferia in Spagna con scritte vagamente familiari... (Demian - “Morte a Barcellona”)



A parer tuo, chi disegna fumetti può meritarsi il titolo di artista?

“Io direi artigiano. Gli artisti sono pochi, penso a Milo Manara o Hugo Pratt. Gli altri, me compreso, sono artigiani. Faccio questo lavoro da 25 anni, ma ancora non riesco a disegnare tutto quello che voglio, i chiaroscuri mi fanno impazzire”.

Da chi l’hai ereditata questa facilità nel creare?

“Credo da mio nonno paterno. Faceva il sarto e con le mani era un maestro”.

Hai mai scritto una storia tutta tua?

“No, diciamo che è una mia ambizione. Fino a oggi mi sono limitato a disegnare le tavole dopo aver letto la sceneggiatura”.

Quanto guadagna un fumettista?

“Più fai e più guadagni. E’ un lavoro che ti porta via un sacco di tempo, ma non si arriva a cifre stratosferiche”.

hobby e tutto il resto?

“Sono fidanzato da sette anni con Monika, confido molto nella sua comprensione...”.

Ci sono amici tuoi ai quali hai rubato la faccia da disegnare sulle tavole?

“Come no? Ho usato Gianni Fiore, quello che mi vende i pennelli. Poi Andrea Galimberti, il fioraio, detto Galina. Se trovo il viso adatto, lo disegno”.

Dentro l’Arezzo calcio vedi facce da fumetto?

“Carrozzeri l’ho già disegnato. Anche De Paola andrebbe bene”.

Ai ragazzi che hanno la passione per i fumetti, cosa consiglieresti?

“Di lasciar perdere... Scherzo, però è vero che questo lavoro è duro, serve una volontà di ferro e tanto sacrificio. Chi pensa di avere queste doti, mi contatti pure”.

Non mi hai detto qual è il fascino delle nuvole parlanti.

“Per me, negli anni ‘70, era la possibilità di andare oltre la realtà, di viaggiare con la fantasia. E’ banale, ma credo sia vero pure oggi. Io Tex me lo sognavo di notte e mi piace pensare che i miei disegni riescono a distogliere il lettore dai suoi pensieri, dalla quotidianità”.

I riferimenti ad Arezzo e all’Arezzo che ogni tanto infili dentro le storie, da dove nascono?

“Un mio sfizio, la passione per il calcio è troppo forte. Su Mister No non potevo metterli, con Demian mi sono sbizzarrito. Un mio amico di Genova disegnò il gagliardetto del Genoa dentro un taxi, ho preso spunto da lui”.

Che tipo di tifoso sei?

“Mi definisco un curvaio da tribuna, anzi da ringhiera. Sono stato abbonato per tanti anni, poi mi sono accorto che portava sfiga e adesso pago il biglietto”.

- ① In tribuna allo stadio di Arezzo in compagnia degli amici di sempre
- ② Foto ricordo con i fumetti a cui ha lavorato negli ultimi anni: Mister No e Demian
- ③ Terzo tra gli accosciati nella Nazionale italiana di calcio dei fumettisti
- ④ Un primo piano del disegnatore aretino in versione fumetto



1



2



3



4

praticamente tutte le domeniche”.

Il tuo ricordo amaranto più intenso?

“Lumezzane. Quel giorno feci il pieno di emozioni. Chi non c’era non può capire, la partita la vinsero i tifosi”.

Sei un tifoso ottimista o pessimista?

“Sono realista, mi sa che il ciclo Mancini è finito. Se ci salviamo, dobbiamo essere contenti. Togliamoci dalla testa la serie B e tutto il resto”.

Come l’hai vissuta la retrocessione dell’anno scorso?

“Nel girone di andata mi ero quasi rassegnato, dopo la rimonta invece ci credevo alla grande e alla fine ci sono stato male. Ingenuamente, speravo che venisse fatta giustizia e ci venisse tolta la penalizzazione. Che illuso”.

Quanto ti informi sull’Arezzo?

“So tutto. Radio, tivù, giornali, non mi sfugge niente. Con i miei amici metto su discussioni continue, stamattina mi ha chiamato un ragazzo da Bologna per sapere di Ranocchia, se era stato venduto veramente oppure no. La passione non muore mai”.

Tu hai giocato a calcio?

“A livelli infimi. Ero un medianaccio alla De Paola, cattivissimo”.

Gioco della torre. Chi butteresti di sotto, il pallone o i fumetti?

“Butto Mancini”.

Mister No o Demian?

“Sono come due figli per me, piuttosto mi butto io”.

Tex lo leggi ancora?

“Certo. Addirittura sono andato a cercare i vecchi numeri che mancavano alla collezione. Resta il mio primo, grande amore”.

Qualche tavola per Tex te le faranno disegnare prima o poi?

“Mi piacerebbe da morire ma non l’ho mai proposto, mi sembrerebbe quasi un atto sacrilego”.

Cosa si verificherà prima: Valdambrini che disegna un albo di Tex o l’Arezzo che torna in serie B?

“Da tifoso, dico che purtroppo è più probabile che mi decida a mettere le mani su Tex”.

Come nasce un fumetto

L’idea, la storia, la sceneggiatura, il disegno. Prima di andare in stampa e arrivare in edicola, il fumetto deve seguire un percorso preciso. La fantasia e la creatività degli autori sono fondamentali, così come l’abilità del fumettista, chiamato a tradurre in immagini poche righe di testo. Qua sotto riportiamo una sceneggiatura di Pasquale Ruju e le tavole realizzate da Fabio Valdambrini.

1/2 - Esterno sera. Vediamo la facciata in cemento di un ospedale moderno. Sopra la porta d’ingresso c’è un’insegna con la scritta HOSPITAL GENERAL DE VALENCIA.



3 - Interno dell’ospedale. Luis entra dalla porta d’ingresso della hall. Ha le occhiaie, la barba di tre giorni e indossa un impermeabile lungo, abbondante (sotto il quale, vedremo, nasconde un fucile).

4 - Luis, di profilo, avanza nella hall, incrociando un paio di vecchietti e un’infermiera. La hall dell’ospedale è molto grande. Sullo sfondo ci sono delle scale che portano ai piani superiori, con dei cartelli per i vari reparti (chirurgia general, cardiologia, traumatologia e chirurgia ortopedica, neurologia ecc.).



5 - Luis si ferma davanti al gabbiotto delle informazioni. Sul vetro del gabbiotto c’è la scritta INFORMAZIONI. All’interno un’infermiera robusta e bonaria sui 50 anni, in camice bianco.

6 - Mezzobusto di Luis, magro e un po’ spiritato.



Donise Lunettes
Corso Italia, 246 - Arezzo



INTERVISTA A FULVIO RONDINI

UN FUTURO DI BELLE SPERANZE

IL RESPONSABILE DEL VIVAIO: "ABBIAMO CAMBIATO MOLTE COSE, MA L'OBBIETTIVO RESTA LO STESSO, PREPARARE I RAGAZZI PER LA PRIMA SQUADRA. RUBINACCI, RANOCCHIA, SENSI, BERNICCHI, CALDERINI, CAPACCI: ECCO COSA PENSO"

di Andrea Lorentini

E' stato l'unico dirigente dell'area tecnica a rimanere al suo posto dopo la rifondazione estiva che ha portato ad Arezzo un nuovo direttore sportivo e che ha segnato il ritorno di Vittorio Fioretti. Fulvio Rondini, perugino, 42 anni, è stato confermato nel ruolo di responsabile del settore giovanile per il terzo anno consecutivo. Mancini gli ha affidato anche l'incarico di presidente della Tuscar, storica società dilettantistica aretina. All'alba della nuova stagione, Rondini fa il punto della situazione fra conferme e novità.

Come riparte il settore giovanile dopo la retrocessione in C?

"Premesso che la B era un patrimonio non solo della società, ma dell'intera città, per il settore giovanile non cambia molto. Abbiamo ringiovanito le rose, ma lo avremmo fatto comunque. Abbiamo allestito formazioni con ragazzi di età inferiore di un anno rispetto alla categoria. Per esempio nella Berretti ci sono molti giocatori nati nel '90. E' la stessa politica che abbiamo adottato due anni fa, quando sono arrivato ad Arezzo".

L'Arezzo, però, non disputerà il campionato Primavera.

"Un po' dispiace, perché è un torneo di

assoluto prestigio. Detto questo voglio sottolineare il fatto che avremmo costruito la Primavera con gli stessi giocatori che sono attualmente in organico nella Berretti. Circa il novanta per cento dei ragazzi che facevano parte nella passata stagione degli Allievi Nazionali sono passati nella categoria superiore".

In C non ci sono i vincoli con le rose bloccate a 22 giocatori. Un vantaggio per i giovani?

"Senza dubbio. I più bravi avranno qualche chance in più di essere inseriti in prima squadra".

Gli obiettivi, quindi, non cambiano?

"Assolutamente. Il nostro compito è sempre lo stesso: preparare giocatori per la nostra prima squadra oppure offrire loro la possibilità di diventare professionisti con un ritorno economico per l'Arezzo".

Novità in panchina. Due allenatori su tre sono nuovi.

"Oltre alla conferma di Frascchetti, che allenerà la Berretti, ho affidato la guida tecnica degli Allievi nazionali ad Antonio Rizzolo e quella dei Giovanissimi a Luigi Abenante".

Parliamo dei nuovi. Cominciamo da Rizzolo

"L'ho contattato tramite amici comuni.

Quando l'ho proposto ha trovato subito il gradimento della società. Lo scorso anno faceva l'allenatore in seconda in C2, alla Cisco Roma. E' molto preparato. Ha un passato importante da calciatore. Ha militato anche in serie A con la maglia della Lazio. Calciatore talentuoso, giocava ai miei tempi. In campo era un estroverso, ma come tutti i calciatori "pazzi" quando si siedono in panchina cambiano. Garantisco sulla sua serietà".

Di Abenante cosa può dirci?

"E' professore di educazione fisica, garanzia di qualità quando si devono far crescere i giovani. Ha la qualifica di tecnico federale. Collabora con la Lega dilettanti della Federcalcio umbra. Lo conoscevo già dai tempi di Perugia, allenava la Berretti".

C'è poi Frascchetti che ormai conosciamo bene.

"Alta professionalità".

Che fine ha fatto Rubinacci?

"Allena nella serie B rumena. Ci sentiamo spesso. Siamo amici".

Quanto è stata grave la sua perdita?

"Lorenzo è senza dubbio un allenatore competente. In questi ultimi anni ha contribuito in maniera determinante a rifinire la crescita e la maturazione di Ranocchia. Credo che avesse voglia di riprovare ad

allenare una prima squadra. Chissà se in futuro ci ritroveremo. Gli auguro le migliori fortune".

Fra i giovani cresciuti nel settore giovanile c'è Matteo Sensi, difensore come Ranocchia, anche lui classe '88, che fa parte stabilmente della rosa della prima squadra. Può ripercorre le orme del più celebre compagno?

"In prospettiva può avere le stesse possibilità che ha avuto Ranocchia. E' un ragazzo che ha lo stesso cervello di Andrea. Un cervello che definirei in via d'estinzione. E' molto serio. Esercita il mestiere del calciatore come se fosse un impiegato, nel senso che non va mai fuori dalle regole, non salta un allenamento, lavora sempre con la stessa intensità sia che giochi o che stia fuori".

Molti addetti ai lavori sono stupiti della mancata presenza di Bernicchi nella rosa della prima squadra. Cosa ne pensa?

"Sono rimasto stupito anch'io, ma nel calcio succede anche questo. Di recente è stato nuovamente convocato nella nazionale giovanile e comunque il ragazzo è stato ceduto in prestito".

C'è chi ha storto il naso per il suo passaggio al Grosseto.

"Se la società ha fatto questa scelta, penso l'abbia fatta a ragion veduta".

Fra i giovani del vivaio si parla molto bene di Capacci, attaccante del 1990. Può confermare le impressioni positive?

"Confermo. Da quest'anno abbiamo anche il fratello che fa parte della rosa dei Giovanissimi. Marco ha qualità, deve crescere sul piano caratteriale. Penso però che sia prematuro fare certi discorsi adesso".

La qualità c'è l'ha anche Calderini. Come mai questo giocatore fatica ad imporsi?

"Le qualità non si discutono, però non è ancora pronto. Doveva essere gestito in maniera diversa, mandandolo a giocare in C2. Credo che gli operatori di mercato abbiamo fatto di tutto per sistemarlo. Ne ho conosciuti parecchi di giocatori bravi, ma per imporsi bisogna essere forti nella testa".

Quali sono i suoi rapporti con Tambone e Fioretti?

"Li vedo poco. In questo periodo hanno avuto molto da lavorare. Non è facile ripartire dopo una retrocessione".

De Paola, che ha esperienza di settore giovanile, si informa?

"Appena arrivato mi ha chiesto informazioni. Lui proviene dal vivaio, conosce il settore. Ha detto che non mancherà di

assistere alle partite della Berretti per vedere all'opera ragazzi che potrebbero tornare utili per la prima squadra".

Come sono i rapporti con le altre società dilettantistiche della provincia?

"Buoni. Lo dimostra il fatto che abbiamo reclutato 22 ragazzi da società della zona".

Cosa è stato fatto in questi due anni e cosa si può ancora fare per il settore giovanile dell'Arezzo?

"Abbiamo portato la giusta mentalità nel lavoro quotidiano. Il settore giovanile è molto più conosciuto a livello nazionale, i contatti sono aumentati. Di conseguenza i ragazzi vengono volentieri. L'esordio di Ranocchia in prima squadra e la sua convocazione nell'under 21 hanno contribuito ad aumentare l'autorevolezza del nostro vivaio. Su queste basi dobbiamo dare maggiore continuità e avere più coraggio nel puntare sui giovani".

Alla fine della stagione Fulvio Rondini sarà soddisfatto se...

"Se qualche ragazzo che abbiamo avuto nell'ultimo anno avrà fatto bene in prima squadra e se riusciremo a proporre qualche altro elemento per la stagione successiva. Al di là di là di tutto mi auguro che l'Arezzo torni in B".

Formazione professionale

Lavoro

Numero Verde 800 440 440
www.impiego.provincia.arezzo.it

I CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Centro Territoriale Area Aretina
Via San Lorentino, 25 – 52100 Arezzo
Centralino 0575-335426; Fax 0575-3354287/363
Numero Verde 800 440 440

Centro Territoriale Area Casentino
Via Guidi, 30 – 52011 Bibbiena AR
Centralino 0575-593067; Fax 0575-569876

Centro Territoriale Area Valdichiana
Via A. Gramsci, angolo Via Capitini – 52044 Camucia AR
Centralino 0575-603211; Fax 0575-605045

Centro Territoriale Area Valdarno
Viale Diaz, 10/C – 52025 Monteverchi AR
Centralino 055-980155; Fax 055-9105314

Centro Territoriale Area Valtiberina
Via Aggiunti, 57 – 52037 Sansepolcro AR
Centralino 0575-736135; Fax 0575-736613

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
CARTELLI DA CANTIERE
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA
TENZI Srl

AREZZO
Via Isaac Newton, 35
Zona Pratacci 89 1 Piano
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it

PROFESSIONE TIFOSO



SI CHIAMA MARCO MA PER COLPA DELLE MERENDINE TUTTI LO CONOSCONO COME IL KINDER FIN DAI TEMPI IN CUI ERA UN RAGAZZINO. SEGUE L'AREZZO DA OLTRE TRENT'ANNI, HA FATTO PIU' DI 250 TRASFERTE E NON HA INTENZIONE DI SMETTERE. NEL SUO CUORE CI SONO L'ESORDIO DI GIULIANOVA NEL 1981, IL GOL DI TRAINI A PERUGIA E POI GRITTI, COSMI, NERI...

di Simone Trippi



Chiunque abbia frequentato la curva sud di Arezzo lo conosce. Stiamo parlando di Marco, meglio noto come il Kinder, tifoso storico che da quasi trent'anni segue gli amaranto in casa e in trasferta. Ci è sembrato giusto inaugurare questa nuova stagione di *Curva Minghelli* facendo quattro chiacchiere proprio con lui per conoscerlo meglio.

Qual è la prima volta che il Kinder è entrato al Comunale per una partita dell'Arezzo?

"Non mi ricordo di preciso l'anno, era un Arezzo-Brindisi e andai in tribuna con mio padre. Mi ricordo però perfettamente la prima trasferta che ho fatto: Giulianova nel 1981, avevo solo 15 anni".

Due anni fa, durante la trasferta di Piacenza, la Sud ti omaggiò di uno striscione in occasione di un traguardo particolare.

"Esatto. Quella trasferta calcisticamente amara per l'Arezzo, che per un gol non raggiunse lo storico traguardo degli sparggi per la promozione in serie A, era la mia 250esima al seguito degli amaranto. Lo striscione recitava "*Kinder: 250 volte grazie*" e fu davvero una bella emozione. Ma il conteggio non si ferma certo lì. Con la partita di Castellammare di Stabia sono arrivato a 265".

La trasferta memorabile?

"E' difficile. Tutte quelle a Perugia sono indelebili nella mia memoria, però a me piace ricordare quelle fatte in pochi. Le trasferte di massa sono belle ma non hanno fascino. Quelle in pochi ti regalano emozioni particolari. Partire in due macchine di sabato sera per andare a Foggia a vedere un Barletta-Arezzo di inizio campionato è una cosa che ti rimane dentro per sempre".

Calcisticamente quali sono i ricordi più belli e quelli più brutti?

"Fra i ricordi belli dico sicuramente tutte le promozioni degli amaranto. Se devo citare un episodio particolare non ho dubbi: il gol di Pasquale Traini che ci dette il pareggio a Perugia nel 1983, al novantesimo, mi mette ancora oggi i brividi solo a parlarne. Il momento peggiore invece è senza dubbio la radiazione dell'U.S. Arezzo. Non c'è sconfitta che si possa paragonare a quel fatto, anche se la delusione dell'ultima giornata dello scorso campionato a Treviso non l'ho ancora digerita. Se ripenso al risultato di Juventus-Spezia mi viene il voltastomaco".

In tutti questi anni il calcio è cambiato.

Cosa ne pensi?

"Certo che è cambiato. Purtroppo però è cambiato in peggio. Certi valori si trovano sempre più raramente è tutto è mosso

solamente da interessi economici".

Hai una ricetta per migliorare la situazione?

"Non è facile. Bisognerebbe cercare di fare un passo indietro da questa ricerca ossessiva del business. I padroni del calcio sono le televisioni e questo non va bene. Va restituita importanza ai tifosi che sono la vera anima del calcio. Mi riferisco anche ai giornalisti. Tutti sono pronti a sparare a zero sui tifosi senza mai considerare il lato buono della medaglia. I giornalisti sono alla ricerca dello scandalo e dello scoop e così facendo si perde di vista l'essenza sportiva del calcio. A questo proposito ricordo con nostalgia il *Novantesimo Minuto* del povero Paolo Valenti, dove il calcio inteso come sport e il colore degli stadi erano le uniche cose che venivano fatte vedere. Oggi purtroppo il colore e il tifo sembrano diventati il male del calcio".

Certo è che anche il movimento Ultras ha subito dei cambiamenti in tutti questi anni.

"Certamente. E anche qui, soprattutto nelle grandi realtà, il cambiamento non è stato in meglio. Anche in certe curve ormai l'obiettivo principale è la ricerca del business. Questo porta a vere e proprie speculazioni sulla pelle dei veri ultras. Fortunatamente ad Arezzo non è così".

Ma quali sono i veri valori di un Ultras?

"Quello principale è l'amicizia fra coloro che vivono la partita come te. Amicizia che non dura solo 90 minuti a settimana ma resta anche fuori dallo stadio. E' chiaro che senza passione e amore per la propria squadra e per la propria città è impossibile fare i sacrifici che quelli come me fanno settimanalmente. E' difficile però parlare di Ultras con chi di noi conosce poco o niente. A mio avviso infatti uno dei problemi più grandi è che nessuno si è mai chiesto chi sia un Ultras. Pochi hanno cercato un dia-

logo con le curve. Si è sempre criminalizzato e mai cercato di capire".

E' innegabile però che non siano sempre rose e fiori. L'uccisione dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti è per esempio lì a testimoniare.

"Tutto vero. La violenza fa parte delle curve così come fa parte della società. A mio avviso è un fatto ineluttabile. Se entriamo nello specifico dell'episodio che hai citato, posso solo dire che Catania è una realtà troppo diversa dalla nostra e quindi è difficile dare un giudizio. Un fatto del genere in realtà metropolitana era purtroppo nell'aria da tempo".

Hai un figlio di sette anni. Lo porterai allo stadio con te?

"Gabriele è già stato con me. Se avrà passione continuerà e frequenterà la curva, il settore più sicuro dello stadio".

Tornando al calcio giocato, la stagione è cominciata sotto il segno della contestazione. Cosa puoi dire ai tifosi?

"Di non mollare. Nel bene o nel male chi rimarrà sono i tifosi. Cambieranno presidenti, allenatori e giocatori, ma noi ci saremo sempre. Spero solo che un futuro più o meno prossimo ci regali un presidente veramente attaccato ai colori amaranto e che voglia bene alla città. Purtroppo di Terziani non ne nascono tutti i giorni".

Hai citato Terziani. Fra allenatori e giocatori chi ricordi con più affetto?

"Angelillo e Cosmi fra gli allenatori. Menchino Neri, Gritti e Minghelli fra i giocatori. Ma porto nel cuore anche personaggi come Pilleddu, che ha sempre messo l'amore per la maglia e per il calcio davanti ai soldi.



19 gennaio 1986, Arezzo-Perugia 1-0
Dopo il gol di Ermini all'ultimo minuto, il Kinder festeggia in mezzo al campo con una bandiera sottratta ai tifosi umbri

I giocatori come Martinetti dovrebbero imparare molto da gente così".

In conclusione, chi vuoi ricordare?

"Voglio ricordare soprattutto tutti quelli che non ci sono più. Ragazzi che hanno dato molto alla curva e che ci hanno lasciato prematuramente. Penso a Valerio e al Polvere, a Massi e Andrea, al Pao. Il loro ricordo ci accompagna in tutte le trasferte ed è uno stimolo per andare avanti. Per finire non posso non ringraziare i ragazzi degli Ultras. Il loro impegno e il loro attaccamento sono difficili da far comprendere a chi non prova a capire il nostro mondo. Ma posso dire che ad Arezzo ci sono ragazzi eccezionali che fanno tutto solo per passione. Il loro entusiasmo è la miglior medicina per i vecchietti come me...".

Dimenticavo una cosa. Ma perché ti chiamano Kinder?

"E' un soprannome che mi porto dietro da quando ero bambino. Giocavamo a pallone al campino di via Arno e chi vinceva la partita, si prendeva gli ovetti Kinder messi in palio. Io ne ero golosissimo e tutti hanno continuato a chiamarmi così".

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

DOPPIO LIVELLO DI FORZA

1 Via A. dal Borro, 78 (Zona Pesciola) Arezzo tel 0575.302947
2 Via dei Cenci, 12 - Arezzo tel 0575.403481

GLP s.r.l.

Leghe Metalli Prodotti per Orafi e Argentieri
Alloys Metals Products for Goldsmiths and Silversmiths

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

Quando la curva cantava PICCHIA DOVERI!

di Luca Stanganini

Emilio, lo sai che ogni tanto qualcuno intona ancora il vecchio coro *picchia Doveri*?

"E' diventato famoso il *picchia Doveri*, pensa un po'... Sono passati quasi trent'anni e, ancora oggi, mi sento di non averli ringraziati abbastanza, i tifosi. Mi hanno fatto stare troppo bene. Arezzo ce l'ho dentro, Arezzo è Arezzo! Ma lo sai che se incontro uno di Perugia adesso, mi vien sempre da dirgli perugino di m.....? Ma sarebbe meglio che non lo scrivessi questo".

Ad Arezzo sei un mito, così ci è venuta l'idea di farti fare un tuffo nei ricordi. Ci stai?

"La cosa non è gradita, di più. Vai pure. Per Arezzo è il minimo, mi ha dato tanto, anche troppo forse".

Arrivasti nel lontano 1980, dalla vicina Siena.

"Fu Giuliano Sili a trattare con il povero Efrem Dotti il mio passaggio in amaranto. Avevo 25 anni, ero ancora giovane. L'allenatore dell'Arezzo era Pierino Cucchi. Con lui giocai 2 o 3 partite, ma dopo poco lo cacciarono. Arrivò Angelillo che fece il suo esordio nella gara casalinga contro la Ternana".

Come fu l'accoglienza?

"Quando mi vedevano, con quei capelli lunghi, mi dicevano: è arrivato lo sbandieratore da Siena. All'inizio giocavo mediano e non ero poi neanche così male".

E poi?

"E poi un giorno, nel ritiro di Vietri sul Mare, prima della partita contro la Cavese, Angelillo mi chiamò da parte e mi disse: da oggi tu sei il nuovo stopper dell'Arezzo. Il primo a sperimentare il Doveri difensore fu un certo Canzanese, una punta da 20 gol a stagione, e andò talmente bene da togliermi dalla mente

tutte le perplessità che avevo sul nuovo ruolo".

Ti ricorda nulla la parola Tarantola?

"La mia prima partita in amaranto, a Matera. Perdemmo 3-2 e l'arbitro era appunto Tarantola di Genova che ci dette contro un rigore inesistente al 90', scatenando la nostra reazione".

Complimenti per la memoria.

"Se mi chiedi di qualche gara, è difficile che sbagli".

Che gruppo trovasti arrivando ad Arezzo?

"Eccezionale. C'era Zandonà, il portiere era Giacinti, poi Settini che arrivò a campionato iniziato assieme a me e Vittiglio. E ancora Quercioli, Razzoli, Malisan, Zanin, Tassara. Era un gruppo giusto, tutti amici. Era dura metterci sotto".

Con l'avvento di Angelillo, la stagione dell'Arezzo ebbe una svolta.

"Prima dell'arrivo di Angelillo eravamo terz'ultimi e, alla fine, si arrivò quinti. Il campionato lo vinse la Samb di Sonetti, con Zenga in porta. Quell'anno lì si vinse la Coppa Italia di C, in finale con la Ternana, ai supplementari, con gol di Vittiglio e Giorgio Barbana. All'andata si perse a Terni, con un gol di Valigi.

Senti se me le ricordo, le cose".

Cosa aveva Angelillo che mancava a Cucchi?

"Erano due allenatori completamente diversi: Cucchi era un grande lavoratore a livello atletico, Angelillo era uno tutto tecnica e pallone e aveva

una grande personalità. Secondo me, come allenatore, ha raccolto molto, ma molto meno di quelle che erano le sue capacità, forse per colpa di un carattere un po' troppo chiuso, ma anche per la poca fortuna che ha avuto. Quella conta parecchio. In carriera era andato in A col Pescara e nel Brescia aveva lanciato Beccalossi e Altobelli. Un vero intenditore di calcio".

L'anno successivo, l'Arezzo ammazzò il campionato.

"Si partì primi e si arrivò primi. Dominammo. Là davanti, con gente come Neri, Gritti e Vittiglio, per gli avversari non c'era scampo".

Vediamo se ricordi ancora la formazione.

"Scherzi? Allora: Pellicanò, Doveri, Zanin, Mangoni, Zandonà, Butti, Botteghi, Neri, Gritti, Malisan, Vittiglio. Direttore sportivo era Salani e presidente Narciso Terziani.

A proposito di Terziani...

"Grande presidente! Con un pizzico di esperienza in più, avrebbe portato l'Arezzo in serie A. Ci siamo andati vicini l'anno che arrivammo quinti. Sai, le cose nel calcio, le situazioni da conoscere



9 gennaio 1983, Lazio-Arezzo 2-0
Emilio Doveri è il primo a destra in piedi

sono tante e l'esperienza, in certi casi, è decisiva".

Quell'anno segnasti il tuo unico gol in amaranto, sostituendoti per una volta a Gritti.

"Ne ho fatto un altro, l'anno dopo in Coppa Italia, ad Arezzo contro la Paganese. Su punizione. Poi quello che dici te, in casa contro la Salernitana. Se non ricordo male, pareggiai il gol di Zaccaro e la partita finì 1-1".

Ce lo racconti?

"Azione d'angolo, sotto la curva opposta alla San Cornelio. La palla rimase lì, tra il dischetto e l'area piccola; arrivai io e di destro la buttai dentro. Allora le occasioni per un difensore erano poche, eravamo molto più bloccati dietro. Salvavamo solo per saltare di testa sugli angoli o per battere le punizioni. Faceva eccezione Zanin, un difensore che le sue quattro o cinque reti all'anno le segnava,

aveva senso del gol".

Emilio, tu non hai mai giocato in serie A.

"Sì, fallo giocare anche in serie A uno come me!".

Però hai calcato palcoscenici prestigiosi in maglia amaranto. Dove l'hai provata l'emozione più forte?

"Per il nome, e per il fascino, sicuramente a San Siro. Però ti dirò che, per l'ambiente, il San Paolo di Napoli non ha



di Farsetti Daniela

- Tende da sole
- Tende da interno
- Binaristica
- Tende a rullo
- Veneziane
- Zanzariere

Via Don Luigi Sturzo 124/B - 52100 Arezzo - Tel. e Fax 0575 294152

Il Gelato
direttamente a casa tua



PARADISO

EXPRESS

ORDINA LA TUA VASCHETTA
www.gelateriaonline.it | 0575 270931

Da oggi, grazie al servizio gratuito di trasporto a domicilio, scoprirai che la bontà del gelato è ancora più comoda e a portata di cucchiaio.

rivali. Giocammo la prima partita ufficiale di Diego Maradona in Italia e perdemmo 4-1, con uno stadio stracolmo”.

Fa uno strano effetto pensare a Doveri che marca Diego Armando Maradona.

“A dirti la verità, io marcavo Daniel Bertoni”.

Comunque il Pibe de oro non passava lontano dai tuoi scarpini. Avevi un po' di timore reverenziale nei suoi confronti, oppure il picchia Doveri valeva anche per Maradona?

“Quando l'arbitro fischiava l'inizio, non guardavo più in faccia nessuno. Né Maradona, né babbi, né mamme. Non c'era riguardo per nessuno”.

Ma il coro ti caricava ancora di più?

“No, per il carattere che ho io, non ce n'era bisogno. Vivevo molto serenamente l'approccio alla partita. La notte dormivo senza pensare a chi avrei incontrato in campo. Poi si arrivava a un quarto d'ora dall'inizio e mi chiudevo in concentrazione. I cori mi facevano piacere, ma di sicuro non picchiavo perché sentivo urlare *picchia Doveri*”.

Credo sia arrivato il momento di svelarci perché Doveri nelle foto era sempre l'ultimo in piedi a destra e guardava dalla parte opposta rispetto ai compagni.

“Ascolta, adesso te lo svelo. Era un discorso di superstizione. Oramai c'avevo in testa che portava fortuna e dovevo stare lì. Tra i giocatori c'è sempre un po' di superstizione e poi, con l'arrivo di Angelillo, la cosa era aumentata tantissimo. Lui da buon argentino te la trasmetteva. Per me, mettersi così nelle foto non costava nulla, e quindi lo facevo”.

Raccontami la partita indimenticabile in amaranto.

“Arezzo Milan 2-2. Dimostrammo che non ci arrendevamo mai, di fronte a nessun avversario. Rimanemmo in dieci dopo mezz'ora per l'espulsione di Sartori e terminammo il primo tempo che perdavamo 2-1 con i gol di Battistini, Castorano e Pasinato, che doveva essere marcato da Malisan, rimasto a terra per una botta. Solo che il Milan non buttò fuori la palla e si prese gol. Rientrammo in campo nel secondo tempo, affamati, e riuscimmo a pareggiare con Traini dopo dieci minuti. Poi con le buone e con le cattive, si portò in fondo il 2-2”.

Hai rimpianti riguardo la tua carriera di calciatore?

“Quando invecchi e ti guardi alle spalle,

Classe 1955, pisano di Buti, toscano nel cuore e nell'anima, con quel suo modo di parlare e scherzare così tremendamente familiare. A sentirlo oggi è come non fosse mai andato via dalla città del Saracino, tanto è vivo il suo e il nostro ricordo, verso un giocatore e verso una squadra simbolo degli anni d'oro della gestione Angelillo - Terziani. Il tempo passa per tutti, ma Doveri non è certamente invecchiato nello spirito, indomito e battagliero come quando la vecchia curva San Cornelio intonava il celebre coro. Emilio lo ricorda, finge di essere sorpreso ma, sotto sotto, sa bene che Doveri ad Arezzo non sarà mai un giocatore come gli altri. Così, lo abbiamo rintracciato e costretto a fare un bel viaggetto a ritroso nei ricordi. Credo che abbia gradito, anzi, ne sono sicuro. Oggi Doveri è il vice allenatore del Lecco.

ti viene da pensare che se avessi adesso vent'anni, faresti qualcosa di diverso. Però, tutto sommato, credo di aver fatto qualcosa di buono, no?”.

Ti manca il calcio giocato, Emilio?

“Quello sì. Durante la settimana, anche se le gambe non reggono più, se capita, due tiri li faccio. Quando una cosa l'hai nel sangue, è dura rinunciarci”.

Ma c'è un Doveri nel calcio di oggi?

“A livello tecnico, giocatori come Doveri è facile trovarli, solo che la mentalità di ora è cambiata. Secondo me il calcio senza contatto fisico non è calcio. Adesso, con il gioco a zona è tutto cambiato e di Doveri non ne nascono più”.

E' colpa degli allenatori tipo Allegri allora, offensivista e predicatore del bel gioco d'attacco. Toglimi una curiosità: come andate d'accordo voi due?

“Beh, prima parlavo del Doveri giocatore. Da allenatore condivido e sposo quella causa, anche perché se giochi solo a pallonate, non è che la fortuna ti possa sempre aiutare. E poi, invecchiando, impari tantissime cose. Guarda Allegri. Quando giocava, se cominciavi a fargli vedere gli avversari in tv, o a fargli provare gli schemi, mandava l'allenatore a quel paese. Adesso è diventato pignolo, non lascia niente al caso. Tattica, marcature...”.

Non a caso, il presidente Mancini aveva contattato proprio Allegri.

“Sì, l'aveva avvicinato, erano stati fatti dei discorsi e ti giuro che quando venne

fuori quella voce, non stavo più nella pelle. Sarebbe stata la soddisfazione più grande della mia vita tornare ad Arezzo”.

A proposito, come nasce il Doveri allenatore?

“Avevo in mente di proseguire nel mondo del calcio facendo l'osservatore, mi piaceva l'idea di scoprire nuovi talenti. Poi però, quando Allegri smise di giocare, mi chiese di seguirlo e cominciai il cammino con lui”.

Un rapporto indissolubile.

“Beh, insomma. Quest'anno abbiamo iniziato insieme a Lecco. Poi lui non si è trovato bene e ha rinunciato per andare a Sassuolo, mentre io avevo un contratto a Lecco e sono rimasto. Comunque mi trovo bene anche qua. Siamo una buona squadra, con l'obiettivo della salvezza, e con un pubblico molto caldo”.

Segui sempre l'Arezzo?

“E' sempre il primo risultato che guardo la sera”.

Conoscerai qualche giocatore allora.

“Ranocchia sono convinto che possa arrivare in A. E poi c'è il grande Roselli, che abbiamo avuto a Ferrara, un ragazzo eccezionale, uno che dà sempre l'anima. Credo sia stato sottovalutato, sotto il profilo della quantità meritava di giocare di più”.

Come lo vedi l'Arezzo quest'anno?

“Mi sembra abbia un'ottima squadra, se la giocherà fino in fondo. Ma è vero che ci tolgono i punti anche quest'anno? O quante ne combinate? Certo se ripenso alla Juve l'anno scorso... Ne fa cinque all'Arezzo e poi perde in casa con lo Spezia. Dè...”.

Siamo ai saluti.

“Dopo tanti anni, mi accorgo di non aver ringraziato ancora abbastanza tutti gli sportivi amaranto e tutti coloro che mi sono stati vicini quando ero ad Arezzo. Terziani, Caldelli, Farsetti. Grandi dirigenti e grandi uomini. Penso di aver dato, ma ho ricevuto tantissimo, sia sotto il profilo professionale che sotto il profilo umano. Sei anni bellissimi, con una Coppa Italia e un campionato vinti, e con una promozione in serie A sfiorata. E poi, per farti capire quanto stavo bene ad Arezzo, ricordo che all'epoca tornavo a casa soltanto una volta al mese, pur abitando vicino. Ringrazio Arezzo per tutto e continuerò a seguire gli amaranto con affetto”.

Grazie e mi raccomando Emilio: picchia Doveri!

CACIOLI

www.cacioli.it
Via Pievan Landi, 16/18 - Arezzo - Tel. 0575 901942

BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

3C Serramenti



Rivenditori Ufficiali

 **Henry glass**
STORIE DI VETRO

Ferrero Legno

porte protagoniste

dibi
Serramenti & Vetri

NURITH
FINESTRE & CO.

Via Vittorio Veneto, 236 - (AR)
Tel. e fax 0575 90 77 52